

Capo Verde

Il reddito *pro capite* annuo della Repubblica di Capo Verde è di 5.827 dollari, con un tasso di crescita registrato nel 2006 del 5,5% che, secondo previsioni del FMI, salirà al 6% nel 2007. Questi dati collocano Capo Verde nella categoria dei paesi a reddito medio-basso, e al 106° posto su 177 paesi nell'indice di sviluppo umano 2006. Le condizioni di vita della popolazione restano tuttavia difficili, soprattutto a causa della cronica scarsità di acqua e delle periodiche siccità. A ciò si aggiungono le condizioni del territorio (solo il 10% dei suoli è coltivabile); le dimensioni ridotte del mercato; la discontinuità territoriale, che richiede ingenti investimenti per garantire le condizioni minime di trasporto e comunicazione fra le isole dell'arcipelago; l'elevato costo dei fattori di produzione, tutti importati. Il Paese dipende in grande misura dall'aiuto internazionale e dalle rimesse degli emigranti, che assommano al 30% del Pil. In linea con gli impegni assunti con il FMI, il Governo ha continuato nel 2006 la politica di controllo della spesa pubblica. Sono poi aumentate le liberalizzazioni, in particolare nel campo delle costruzioni, attualmente uno dei settori trainanti dell'economia locale. Inoltre il Paese punta sul settore dell'*information technology*, nell'intento di diventare punto di riferimento per la fornitura di servizi informatici per l'Africa occidentale. Per quanto riguarda la lotta alla povertà, il Governo ha messo a punto il suo DSRP, che pone la sicurezza alimentare, l'istruzione e l'accesso ai servizi sociali essenziali al centro delle proprie azioni nel settore.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'UE intende perseguire l'obiettivo della lotta alla povertà concentrando i finanziamenti del 9° FES (circa 50 milioni di euro) per il periodo 2001-2007 nel settore dell'approvvigionamento di acqua potabile e del miglioramento delle condizioni sanitarie delle popolazioni più povere, attraverso la realizzazione di infrastrutture di base, il risanamento idrico-fognario e il rafforzamento delle istituzioni locali interessate. Altro pilastro della strategia è la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo economico e all'investimento privato. Ci si allinea, anche in questo caso, con le politiche del Governo e con i suggerimenti delle IFI in materia di *good governance* e di efficienza della pubblica amministrazione.

A inizio 2006 è stato istituito l'Ufficio comune delle agenzie del comitato esecutivo delle Nazioni Unite, che comprende PAM, UNDP, UNFPA e UNICEF. L'ufficio ha elaborato un piano di azione per il periodo 2006-2010 che consta di sette componenti: consolidamento della *governance* democratica; gestione ambientale, prevenzione e risposta alle catastrofi naturali; efficacia e sostenibilità della protezione infantile; istruzione, infanzia e gio-

vani; sicurezza alimentare e mense scolastiche; sanità, nutrizione, HIV-AIDS, acqua; promozione dello sviluppo e delle opportunità per i più poveri.

Occorre tuttavia sottolineare che l'elevato reddito *pro capite* di Capo Verde – più che doppio rispetto a quello degli altri paesi della Regione – ha determinato una generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i *partner* di sviluppo del Paese.

La Cooperazione italiana

Negli ultimi anni si è avuta una contrazione degli impegni italiani, a seguito delle riduzioni degli stanziamenti dell'aiuto pubblico allo sviluppo. La presenza italiana continua a essere assicurata essenzialmente attraverso iniziative promosse da Ong con finanziamento del MAE/DGCS; sul canale multilaterale, e con gli aiuti alimentari. Per quanto riguarda la cooperazione decentrata, sono attive nel Paese la Regione Lombardia, che ha siglato un accordo con l'Associazione dei comuni capoverdiani, incentrato sul settore della formazione e sulla sanità; e la Regione Piemonte, che ha inserito Capo Verde tra i paesi beneficiari della sua ini-

ziativa di sicurezza alimentare nel Sahel. A fine 2006 è stato approvato il co-finanziamento della DGCS alla Regione Piemonte per il "Programma di miglioramento della produzione agro-zootecnica nell'isola di S. Antao".

Principali iniziative

Sostegno alle comunità di base dell'isola di Fogo per la valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti locali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	viti-vinicoltura/enologia/ turismo rurale/formazione
Canale	bilaterale (Ong promossa: COSPE)
Importo complessivo	euro 630.880,97
Tipologia	dono

Il programma ha come obiettivo generale quello di aumentare le capacità di sviluppo economico e sociale auto-sostenibile delle comunità di Fogo, promuovendo le risorse locali nel rispetto dell'ambiente. Gli obiettivi specifici sono l'aumento dei redditi familiari attraverso il miglioramento e la diversificazione delle attività agricole; la creazione di impiego per giovani e donne; la valorizzazione delle risorse e dei prodotti locali. I beneficiari diretti sono i produttori soci dell'Associazione degli agricoltori di Chadas Caldeiras e dell'Associazione di Achada Grande.

Ciad

Con un Pil *pro capite* di 654 dollari, il Ciad è uno dei paesi più poveri al mondo. La realizzazione (luglio 2003) dell'oleodotto Doba-Kribi ha, tuttavia, permesso l'avvio dello sfruttamento delle notevoli risorse petrolifere di cui il Paese dispone, potenzialmente in grado di modificarne radicalmente l'economia, finora basata principalmente sull'agricoltura. Questa occupa l'83% della forza lavoro. Altre principali fonti di reddito per la popolazione rurale sono l'allevamento e la coltivazione del cotone. Il Paese è seriamente minacciato dalla desertificazione, conseguenza sia del clima che dell'incontrollato e irrazionale aumento dei bovini e ovini. Il settore industriale è molto modesto e non raggiunge il 20% del Pil.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel febbraio 2005 il Fondo Monetario Internazionale ha approvato un nuovo programma triennale nel quadro del *Poverty Reduction Growth Facility* (PRGF), per un valore di circa 38,2 milioni di dollari.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana si è indirizzata particolarmente verso i settori agricolo e sanitario. Va inoltre ricordato che – in quanto membro del CILSS – il Ciad usufruisce dei servizi del Centro Regionale Agrhymet di Niamey, al quale l'Italia fornisce appoggio fin dal 1983.

Si rammenta inoltre il contributo finanziario italiano all'iniziativa multilaterale per lo sminamento del Ciad.

Nel luglio 2006 è stato organizzato un volo umanitario della Cooperazione italiana con aiuti alla popolazione locale (7,6 tonnellate di generi di prima necessità, per un valore di circa 100.000 euro).

Principali iniziative

Programma di sostegno all'educazione elementare in tre regioni del Ciad

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione/formazione
Canale	bilaterale (Ong promossa)
Importo complessivo	euro 898.129
Tipologia	dono

Il programma contribuisce alla lotta contro la povertà rurale attraverso la riduzione del tasso di analfabetismo e la promozione di un'educazione elementare adattata al contesto locale. Esso si realizza nella zona meridionale del Paese e intende fornire un sostegno alle comunità di villaggio che stanno operando per il potenziamento dell'offerta formativa a livello di scuola elementare.

Sostegno ai servizi socio-sanitari del Distretto di Goundi nel Moyen Chari

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/formazione/insegnamento
Canale	bilaterale (Ong promossa)
Importo complessivo	euro 911.289
Tipologia	dono

Il progetto punta a migliorare le condizioni di salute della popolazione del Distretto di Goundi (circa 107.000 abitanti), garantendo un miglior accesso all'assistenza sanitaria e il potenziamento dei servizi erogati. Le attività previste riguardano campagne di sensibilizzazione della popolazione, formazione del personale, acquisto di apparecchiature.

Sostegno all'Ospedale policlinico dell'ATPC a N'Djamena

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (Ong promossa)
Importo complessivo	euro 1.655.635
Tipologia	dono

Il progetto intende sostenere l'apertura e il funzionamento di un policlinico nella zona sud della capitale, per migliorare l'accesso ai servizi sanitari ed elevare la qualità delle prestazioni erogate.

Costa d'Avorio

La Costa d'Avorio, dal colpo di stato del 1999, vive una grave crisi politico-sociale. Il Paese è diviso in due: il Nord sotto il controllo delle Forze Nuove (ex-ribelli) e il Sud sotto il controllo governativo. L'attuale fase di transizione – che dovrebbe portare al disarmo e al reinserimento degli ex-combattenti – è stata prorogata sino a fine ottobre 2007, data entro la quale dovrebbero tenersi le elezioni presidenziali. La crisi ivoriana ha avuto un forte impatto sul piano sociale, umanitario e della sicurezza. Gli effetti sono stati: lo spostamento massiccio di popolazioni all'interno del Paese e all'estero; gravi violazioni dei diritti umani; numerose vittime civili e militari; l'interruzione del funzionamento delle amministrazioni pubbliche e dei servizi sociali di base al Centro, Nord e Ovest; l'estensione e l'aggravamento di pandemie, quali HIV/AIDS, malaria, ecc. La Costa d'Avorio è al 164° posto su 177 paesi nella classifica UNDP per indice di sviluppo umano 2006. Dalle stime dell'Ufficio di Coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite (OCHA) emerge che oltre la metà della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, e l'aspettativa di vita alla nascita si è ridotta a 45,9 anni.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'instabilità politica e gli effetti della crisi hanno condizionato gli interventi di cooperazione della comunità internazionale, che si sono orientati in gran parte verso attività di emergenza. È stato tuttavia notevole lo sforzo di coordinamento dei donatori. È attivo un Gruppo di riflessione strategica, copresieduto da UE e Nazioni Unite sotto l'egida della Banca Mondiale. Si tengono anche regolari incontri tra gli Stati Membri dell'Unione Europea. In ambito UE è in corso di approvazione il Documento Strategia Paese (di programmazione del 10° FES); questo individua nella *governance* politica ed economica, nel consolidamento della pace e nella riabilitazione delle infrastrutture sociali ed economiche, i settori prioritari di intervento per il periodo 2007-2013.

La Cooperazione italiana

L'Italia è presente in Costa d'Avorio tramite due iniziative, una bilaterale di emergenza e una multilaterale nel settore sanitario. La prima – del valore di 182.700 euro a sostegno del Centro anti ulcera di Buruli di Angré-Abidjan gestito dai Padri Cappuccini – ha permesso il rafforzamento del laboratorio di analisi, nonché il completamento della sala operatoria e dei servizi essenziali. La seconda – del valore di 400.000 euro erogati all'OMS – è finalizzata al rafforzamento della risposta nazionale alla diffusione dell'AIDS, tramite il sostegno all'elaborazione di politiche e piani strategici nazionali e la formazione del personale sanitario.

Principali iniziative

Iniziativa di sostegno al Centro anti ulcera di Buruli di Angré-Abidjan

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 182.700
Importo erogato nel 2006	euro 182.700
Tipologia	dono

Tramite questa iniziativa, volta prioritariamente al miglioramento dello stato di salute della popolazione affetta dall'ulcera di Buruli, è stato possibile rendere operativi alcuni servizi essenziali del Centro – come la sala operatoria e il laboratorio di analisi – riducendo così i costi dei trattamenti e aumentando la qualità del servizio e delle condizioni igieniche. L'iniziativa, della durata di un anno, si è conclusa nel dicembre 2006.

Iniziativa Italia/OMS di Lotta contro l'HIV/AIDS

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	multilaterale (OMS)
Importo complessivo	euro 400.000
Importo erogato nel 2006	euro 400.000
Tipologia	dono

L'iniziativa si colloca nell'ambito di un finanziamento erogato all'OMS a favore di 10 paesi dell'Africa sub-sahariana. Il progetto è finalizzato a rafforzare le capacità nazionali nella lotta contro l'AIDS, attraverso formazione degli operatori sanitari e promozione del coordinamento tra i diversi attori impegnati nel settore.

Eritrea

Nel 2006 in Eritrea è perdurata una difficile situazione politica ed economica che non ha mostrato sostanziali segnali di miglioramento nel corso degli ultimi anni. Tale condizione è eredità dell'ultimo pesante conflitto (1998-2000) etiopico-eritreo, scoppiato per la contesa – ancora oggi senza soluzione – sulla demarcazione del confine. Conseguenze dirette sono il blocco in Eritrea del processo di democratizzazione delle istituzioni, avviato nella fase precedente al conflitto; la mancata smobilitazione di uno degli eserciti più numerosi tra quelli dei paesi africani; la fallita riapertura della frontiera con l'Etiopia. Sul versante economico questa situazione sta determinando l'arresto della crescita del Paese. Alla base della strategia governativa di riduzione della povertà vi è il *Poverty Reduction Strategy Paper*, che traccia un quadro nel cui ambito i donatori internazionali propongono le loro iniziative di intervento.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel corso del 2006 si è registrato un deterioramento nei rapporti tra il Governo eritreo e le Nazioni Unite; la causa, principalmente, sono le limitazioni imposte alla missione di *peace-keeping* UNMEE, il cui organico è stato ulteriormente ridotto a fine gennaio 2007. Durante il 2006 si è irrigidito il dialogo bilaterale con i paesi d'influenza "occidentale", con conseguenti effetti sulla programmazione e l'esecuzione delle attività di assistenza umanitaria e di cooperazione allo sviluppo.

La Delegazione della Commissione Europea in Eritrea ha portato avanti i programmi finanziati dal 9° Fondo Europeo di Sviluppo – che avrà termine a fine 2007 – e che comporta un impegno finanziario di 150.000.000 euro. Essa ha inoltre proseguito i lavori preparatori in vista del lancio del 10° FES, che ammonterà a 122.000.000 euro. I lavori preparatori consistono principalmente nell'elaborazione di un *Country Strategy Paper* che enunci le priorità del Paese e detti le linee guida per l'allocazione delle risorse finanziarie. I settori prioritari individuati nel 10° FES ed enunciati nel CSP saranno sicurezza alimentare e acqua.

La Cooperazione italiana

Durante l'anno si sono conclusi due importanti programmi di supporto al settore della sicurezza alimentare/sviluppo agricolo. Si tratta del "Programma di rafforzamento della ricerca agricola" e del "Programma di potenziamento del sistema nazionale di informazione alimentare", realizzati dalla FAO.

In settembre si è svolta la cerimonia di inaugurazione del porto di Massawa e delle strade di accesso alle isole di Massawa e Taulud, alla cui riabilitazione il Governo italiano ha partecipato con un impegno finanziario di oltre 18 milioni di euro.

Per gran parte del 2006 l'ufficio di Cooperazione italiana ha assicurato il proprio appoggio a varie iniziative di cooperazione decentrata – soprattutto nell'ambito sanitario – facilitando i contatti con il locale Ministero della Sanità e fornendo supporto anche logistico per gli spostamenti all'interno del Paese.

Principali iniziative

Sviluppo delle risorse umane dei servizi di chirurgia presso gli ospedali di distretto

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 621.400
Tipologia	dono

L'intervento è finalizzato al consolidamento delle competenze del personale sanitario in ambito ospedaliero per il miglioramento, in particolare, dei servizi di chirurgia nella regione del Gash-Barka. Qui l'incidenza della mortalità da parto e da lesioni dovute alle mine e al materiale bellico è la più alta del Paese. La metodologia d'intervento consiste nel formare personale sanitario a livello distrettuale, attraverso *training on the job* e formazione teorica (*workshop*, seminari e lezioni interattive).

Riabilitazione del Porto di Massawa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni internazionali (Banca Mondiale)
Importo complessivo	euro 18.448.000
Tipologia	dono

Il progetto ha fatto parte di una più ampia opera di rimodernamento delle infrastrutture portuali delle città di Assab e Massawa. Il finanziamento italiano è stato destinato alla realizzazione delle seguenti attività: riparazione, riabilitazione ed estensione di due banchine di ormeggio; dragaggio fino a 12m di profondità della zona di accesso e manovra antistante le banchine; demolizione e ricostruzione dei piazzali e delle aree di deposito adiacenti le due banchine.

Programma congiunto per il ritorno/reinsediamento degli sfollati (fase I e II)

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sociale
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	dollari 13.954.540 (fase I – Novembre 2004-Aprile 2006) dollari 47.275.481 (fase II – Maggio 2006-Dicembre 2007) Contributo italiano: dollari 890.650 (utilizzati nella fase II)
Tipologia	dono

Il programma si articola nelle seguenti componenti: approvvigionamento idrico; fornitura di strutture sanitarie, di alloggi temporanei e permanenti; fornitura di mezzi di sostentamento (supporto ad attività agricole e attività di generazione di reddito); attività supplementari (distribuzione di aiuti alimentari, costruzione/riabilitazione di scuole e di strutture sanitarie, supporto alle attività educative, riabilitazione di strade); opere di sminamento.

Etiopia

Il Pil nominale dell'Etiopia per il 2006 è stimato a 9,7 miliardi di dollari, con un tasso di crescita dell'8,5%. Nonostante ciò, essa occupa solo il 170° posto su 177 paesi secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano UNDP 2006. L'80% della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Inoltre, benché il tasso di fertilità stia lentamente diminuendo (5,9 nascite per donna), la crescita della popolazione (2,3% l'anno) rende difficile il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della povertà. Nel dicembre 2006 il Governo etiopico ha presentato ai donatori il secondo documento programmatico di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Paper – PRSP*), che copre il periodo 2006-2011, denominato *Programme for Accelerated Sustainable Development to End Poverty (PASDEP)*. Esso è stato definito in continuità col precedente documento, e orientato al conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il cui raggiungimento costituisce la priorità dell'agenda di sviluppo governativa.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'aiuto pubblico allo sviluppo ha raggiunto in Etiopia un ammontare pari a 1,2 miliardi di dollari (dati OCSE 2005). Secondo quanto auspicato dal Governo etiopico nel 2006, l'entità degli aiuti esterni necessita di un progressivo incremento. Banca Mondiale, Commissione Europea, Gran Bretagna, Canada, Germania, Irlanda e Svezia hanno deciso di adottare – a partire dal mese di maggio 2006 – un meccanismo di aiuto al bilancio finalizzato al sostegno dei servizi sociali di base (acqua, sanità, istruzione e gestione delle risorse naturali). Il dialogo Governo-Donatori trova la sua collocazione principale nell'ambito del *Development Assistance Group (DAG)*, dotato di un Segretariato di coordinamento presso l'UNDP. Nel corso del 2006 le attività prevalenti del DAG hanno riguardato il sostegno al nuovo Programma di lotta alla povertà PASDEP e il proseguimento delle consultazioni sui principali settori di sviluppo (istruzione, sanità, sviluppo rurale e sicurezza alimentare, questioni di genere, sviluppo del settore privato). Un ulteriore *forum* per il coordinamento dei Donatori è rappresentato dal Gruppo ambasciatori dei paesi donatori (*Ambassadors Donors Group – ADG*), che tratta tematiche a elevata sensibilità politica, quali *governance*, diritti umani e il processo di democratizzazione.

In ambito UE, nel dicembre 2006 il Governo etiopico e la Commissione Europea hanno ultimato la preparazione del *Country Strategy Paper* per il periodo 2008-2013. Il 2006 ha visto altresì la sottoscrizione, da parte dei paesi membri rappresentati in Etiopia, della *Road*

Map for EU contribution to coordination and harmonisation of aid in Ethiopia, relativa al contributo comunitario all'armonizzazione dell'aiuto allo sviluppo nel Paese.

La Cooperazione italiana

L'attuale programma di Cooperazione italo-etiopico si inserisce nell'ambito del PASDEP e opera nei seguenti settori: istruzione; sanità, lotta all'AIDS, alla malaria e alla tubercolosi; energia; sviluppo del settore privato; sviluppo rurale e sicurezza alimentare; protezione di donne e minori; buon governo e *capacity building*. Esso include impegni per iniziative in corso o programmate per un totale complessivo di circa 324 milioni di euro, che fanno dell'Etiopia uno dei *partner* privilegiati della Cooperazione allo Sviluppo. Il livello delle erogazioni del 2006 si è attestato intorno a 86,1 milioni di euro. Esso comprende sia contributi a dono erogati attraverso il canale bilaterale, multilaterale e progetti promossi Ong (22,78 milioni di euro); sia finanziamenti a credito d'aiuto (63,32 milioni di euro).

Attualmente sono 13 le Ong italiane (ALISEI, CCM, CESTAS, CIAI, CISP, CISS, COOPI, CUAMM, CVM, LVIA, Parma per gli altri, Progetto Continenti, VIS) che operano in Etiopia in diversi settori quali: sanità, istruzione, acqua, sviluppo rurale e sicurezza alimentare, protezione dei minori e questioni di genere. La Cooperazione italiana contribuisce alle iniziative promosse dalle suddette Ong con un *budget*

complessivo di circa 7,3 milioni di euro. Infine l'Italia ha proseguito con successo nel ruolo di *leading donor* del Dialogo Paese in tema di acqua e igiene ambientale – promosso dalla Iniziativa Europea per l'Acqua (*European Union Water Initiative* – EUWI) – per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio nel settore.

Principali iniziative

Progetto di sviluppo rurale in Arsi e Bale (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidata a Organizzazioni internazionali
Importo complessivo	euro 15.150.000
Importo erogato nel 2006	euro 380.930
Tipologia	dono

Il progetto opera in due zone della Regione Oromia, l'Arsi e il Bale, che coprono il 15% del territorio nazionale. Qui si produce il 30% dei cereali e il 60% dei prodotti d'autoconsumo del Paese. Le principali componenti dell'iniziativa riguardano: il sostegno ai servizi rurali; la realizzazione di strade e infrastrutture di servizio; il rafforzamento delle capacità istituzionali a livello di 12 distretti prioritari.

Contributo italiano al Programma di sviluppo del settore sanitario (HSDP)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidata ad altri enti (Governo etiopico)
Importo complessivo	euro 15.953.270
Importo erogato nel 2006	euro 3.950.200
Tipologia	dono

L'intervento si realizza sia a livello centrale, tramite il sostegno diretto al Ministero della Salute etiopico; sia a livello periferico, attraverso le attività avviate in quattro Regioni (Tigray, Oromia, Afar e Somali) nelle quali risiede il 45% della popolazione del Paese. Il programma si articola in tre componenti principali: formazione e sviluppo delle risorse umane; miglioramento del Sistema Informativo Sanitario (HMIS); rafforzamento dei servizi farmaceutici.

Contributo italiano al Programma di sviluppo nel settore educativo (ESDP)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	istruzione
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidata ad altri enti (Governo etiopico)
Importo complessivo	euro 29.297.270
Importo erogato nel 2006	euro 13.361.720
Tipologia	dono

Come nel caso della cooperazione sanitaria, l'intervento si realizza sia a livello centrale sia a livello periferico, attraverso le attività avviate in quattro Regioni (Tigray, Oromia, Afar e Somali). L'iniziativa interviene in tre ambiti specifici: il sostegno all'istruzione primaria; lo sviluppo della formazione tecnica e professionale; il sostegno alla formazione post-universitaria nelle Università di Addis Abeba e di Alemaya. Per ciascuna di tali componenti è prevista una specifica assistenza tecnica di esperti italiani, finanziata in gestione diretta, anche al fine di monitorare l'andamento delle attività previste.

Programma in favore di bambini e adolescenti in condizioni di vulnerabilità in due aree selezionate dell'Etiopia: Municipalità di Addis Abeba e Regione Oromia

Tipo d'iniziativa	ordinaria
Settore	protezione dei minori
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.623.070,12
Importo erogato nel 2006	euro 119.020
Tipologia	dono

Il programma agisce sia a livello federale che regionale. Si pone come obiettivo generale di contribuire al rafforzamento della rete istituzionale e comunitaria di protezione dei minori a rischio di sfruttamento ed esclusione sociale. Nello specifico, intende facilitare l'accesso dei minori ai servizi sociali di base, quali educazione e sanità, in modo da favorire il loro reinserimento nelle rispettive comunità.

Gabon

Il Gabon è uno dei paesi più ricchi del continente in termini di Pil *pro capite* (5.700 dollari), ma evidenzia indicatori sociali poco brillanti e paragonabili a paesi con un Pil anche quattro volte inferiore. Le carenze più lampanti sono la mancanza di medicinali e di infrastrutture sanitarie in ambiente rurale. Per motivi di costo le cure mediche non sono accessibili a gran parte della popolazione. Nel settore dell'insegnamento la situazione peggiora di anno in anno; il tasso di alfabetizzazione è del 14%, nonostante una scolarizzazione generalizzata. L'80% della popolazione vive in centri urbani in condizioni di vita insalubri, e la disoccupazione è in continuo aumento.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

I diversi programmi di sviluppo vengono realizzati nel quadro della cooperazione bilaterale con le nazioni della UE presenti nel Paese (Italia, Francia, Germania, Belgio, Spagna), la UE, il Canada, gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina e – sul canale multilaterale – con la BM, la BAD e l'UNDP, l'OMS e l'UNICEF. Riunioni tra i donatori si tengono a cadenza mensile.

Per quanto concerne la cooperazione bilaterale, la Francia rimane il primo donatore del Gabon. A eccezione dell'Italia – che ha in atto un programma di cooperazione nel settore sanitario – l'aiuto bilaterale degli altri paesi UE si limita essenzialmente alla messa a disposizione di borse di studio e di formazione; di assistenza tecnica; all'organizzazione di seminari e *ateliers*; alla concessione di sovvenzioni a organizzazioni non governative locali e associazioni; al finanziamento di micro-progetti.

Sul canale multilaterale la BM – in coordinamento con il FMI – focalizza i suoi interventi sulle riforme strutturali, e più precisamente sulla ristrutturazione e la privatizzazione delle imprese pubbliche e sullo sviluppo del settore privato.

La UE è il principale *partner* allo sviluppo del Gabon. La cooperazione tra il Gabon e la UE è stata ridefinita con la ratifica, nel 2002, dell'Accordo di Cotonou e la firma – il 16 maggio 2002 – del Documento di Strategia di Cooperazione e del Programma Indicativo Nazionale 9° FES (70,7 milioni di euro per il periodo 2003-2007). Gli aiuti comunitari si sono concentrati sul settore trasporti terrestri, sul settore educazione e sull'aiuto al bilancio.

La Cooperazione italiana

Nel 2002 è stato firmato un protocollo d'accordo per la realizzazione di un progetto pilota nel settore socio-sanitario. Gli interventi previsti dal progetto denominato "Sostegno allo sviluppo socio-sanitario della provincia di Ngounié" si collocano tra le misure prioritarie di intervento indicate nel GPRSP, in quanto hanno per obiettivo: il miglioramento della salute di base in ambito rurale e l'accesso ai servizi sociali; la formazione del personale sanitario; lo sviluppo delle attività di vaccinazione.

Principali iniziative

Sostegno allo sviluppo socio-sanitario nella Provincia della Ngounié

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/sociale
Canale	bilaterale (affidata a Ong)
Importo complessivo	euro 1.107.867
Importo erogato	euro 80.903,69
Tipologia	dono

Il programma è l'unico intervento della Cooperazione italiana in Gabon. La sua finalità è la riorganizzazione e la razionalizzazione dei servizi sanitari di base esistenti per migliorare i servizi preventivi e curativi dispensati nella provincia della Ngounié e offerti nell'ambito della realizzazione del cosiddetto *Paquet Minimum d'Activité* lanciato dal Ministero della Sanità gabonese.

Gambia

Il Gambia è privo di importanti risorse naturali, e l'80% della popolazione vive con i redditi derivanti dall'allevamento e dalla coltivazione di arachidi e cereali. La situazione economica e sociale interna è preoccupante e non si può che registrare un sostanziale fallimento delle politiche di sviluppo finora realizzate dalle autorità. Il numero di gambiani che vivono al di sotto della soglia della povertà è infatti aumentato. Sul piano sociale il Paese considera prioritaria la riduzione della mortalità materna, una delle più alte al mondo.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il Gambia è uno dei paesi beneficiari dell'iniziativa di cancellazione del debito HIPC. In tale direzione, un Documento di strategia di riduzione della povertà (PRSP) è stato approvato dalle IFI nel 2002 con il nome di "Il Strategia di riduzione della povertà" (SPAIL). Nel corso del 2006 è stato presentato il secondo rapporto di avanzamento al FMI e alla Banca Mondiale. In base al PRSP/SPAIL, la riduzione della povertà dovrà essere perseguita attraverso l'aumento del reddito nazionale – conseguito con una significativa crescita economica – e la contemporanea riduzione delle disparità di ricchezza e di livello di vita nel Paese. Si rileva altresì la buona complementarietà del PRSP/SPAIL con la strategia di cooperazione dell'Unione Europea per il periodo 2001-2007, che si basa su una disponibilità del 9° FES di 51 milioni di euro, destinati principalmente a due settori considerati prioritari: lo sviluppo rurale e i trasporti.

La Cooperazione italiana

Le attività si sono rivolte prevalentemente al settore sanitario. Il Gambia, in quanto membro del CILSS, fruisce inoltre dei programmi regionali finanziati dall'Italia in appoggio a tale istituzione, e in particolare del "Programma di allerta precoce e previsione dei raccolti". Nel corso del 2006 si sono conclusi due importanti progetti realizzati sul canale multilaterale. Il primo è il "Programma speciale di sicurezza alimentare", realizzato tramite la FAO (finanziamento della Cooperazione italiana pari a 605.000 dollari). Esso è rivolto, in particolare, ai gruppi più vulnerabili (donne e bambini). Il secondo è il "Programma sulle mense scolastiche", realiz-

zato dal PAM, che ha consentito l'acquisto di 743 tonnellate di generi alimentari (325 di riso e 418 di legumi) nell'ambito dell'Alleanza per l'alimentazione scolastica nel Sahel (finanziamento di 300.000 dollari).

Oltre al canale multilaterale, la Cooperazione italiana resta basata sulle iniziative delle Ong.

Principali iniziative

Sostegno al programma di sviluppo rurale integrato nella North Bank Division, Lower River Division e Central River Division

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	bilaterale (Ong promossa: CISP)
Importo complessivo	euro 1.084.559 (finanziamento DGCS: euro 542.280)
Importo erogato nel 2006	euro 229.123
Tipologia	dono

Il progetto mira al miglioramento della produzione agricola e della sicurezza alimentare; alla creazione di possibilità di accesso al microcredito; alla formazione in gestione delle risorse naturali, in favore di 32 villaggi (circa 20.000 persone).

Ghana

I parametri macroeconomici del Ghana risultano da alcuni anni in progressivo miglioramento, e nell'ambito della comunità internazionale il Paese viene quasi unanimemente considerato tra quelli con maggiori possibilità di successo nel conseguimento degli Obiettivi del Millennio. Le politiche generali di sviluppo si basano sulla *Growth and Poverty Reduction Strategy 2006-2009* (GPRS II); questa individua come aree di intervento prioritarie il settore privato, lo sviluppo delle risorse umane e la *good governance*. L'obiettivo primario del Paese è il raggiungimento dello status di *Middle Income Country* – con un reddito medio *pro capite* di almeno 1.000 dollari entro il 2015 – in linea con i parametri fissati dai *Millennium Development Goals*.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'attività di armonizzazione e coordinamento fra i donatori avviene principalmente attraverso il meccanismo di supporto diretto al bilancio dello Stato, nell'ambito del *Multi Donor Budget Support* (MDBS).

La Cooperazione italiana

Anche per il 2006, l'attività principale della Cooperazione italiana in Ghana è stata realizzata nell'ambito del programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato: il *Ghana Private Sector Development Fund*. Il finanziamento totale dell'iniziativa – 11 milioni di euro – è destinato a una componente di credito d'aiuto, pari a 10 milioni di euro, e a una componente di dono finalizzata all'assistenza tecnica, del valore di 1 milione di euro.

Tra le altre attività in corso, di particolare importanza è l'iniziativa *International Training Programme on Peace-building and Good Governance for African Civilian Personnel*, organizzata dall'Università di Legon e dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, proseguita con successo anche nel 2006. Il programma cura la formazione del personale civile africano per far fronte a situazioni di emergenza post-conflitto; per attività di *peace-keeping*; di assistenza umanitaria; di osservazione elettorale. Va infine ricordato che il Ghana risulta tra i primi beneficiari delle attività del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria, che vede l'Italia tra i paesi fondatori, oltre che tra i maggiori contribuenti.

Principali iniziative

Ghana Private Sector Development Fund

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo del settore privato
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 11.000.000
Importo erogato	euro 6.846.700,75
Tipologia	credito d'aiuto (euro 10.000.000) e dono (euro 1.000.000)

La creazione di una linea di credito a favore delle piccole e medie imprese locali è lo scopo principale dell'iniziativa, che mira anche a fornire assistenza tecnica alle PMI – in particolare al fine di favorirne l'internazionalizzazione – e alla controparte locale per lo sviluppo del settore privato.

Creazione di un Centro per la promozione della trasformazione del pomodoro

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	capacity building
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	dollari 899.597
Tipologia	dono

L'iniziativa, realizzata tramite la FAO, è finalizzata alla realizzazione di un centro per la trasformazione del pomodoro e al coordinamento di varie attività connesse, fino alla commercializzazione del prodotto. Nel corso del 2006 è stato approvato uno stanziamento aggiuntivo pari a 173.000 dollari.

Migration for Development in Africa (MIDA). Attività di co-sviluppo per la creazione d'impiego

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	migrazione
Canale	multilaterale (OIM)
Importo complessivo	euro 600.000
Importo erogato	euro 600.000
Tipologia	dono

Il MIDA è un progetto pilota, promosso dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni con il sostegno del Governo italiano. Si propone di rilevare le potenzialità degli immigrati dell'Africa sub-sahariana in Italia che intendono contribuire allo sviluppo socio-economico dei loro paesi di origine. L'iniziativa, incoraggiando la mobilitazione delle comunità ghanesi in Italia ha, tra l'altro, permesso lo sviluppo di cooperative di emigrati.

Strengthening Parliaments' Information Systems in Africa: a regional capacity-building initiative

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo capacità gestionali
Canale	multilaterale (UNDESA)
Importo complessivo	dollari 4.000.000 (circa) per otto paesi africani
Tipologia	dono

Il Ghana è uno degli otto paesi africani inseriti nella fase sperimentale del progetto Italia-UNDESA per favorire l'uso delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei rispettivi Parlamenti. Il 3 novembre del 2006 si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del centro Internet del Parlamento ghanese.

Miglioramento delle condizioni di vita degli street children e delle street mothers nella città di Accra

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo e valorizzazione culturale
Canale	bilaterale (Ong Ricerca e Cooperazione)
Importo complessivo	euro 828.128 a contributo DGCS
Tipologia	dono

L'iniziativa mira al recupero e al miglioramento delle condizioni socio-economiche degli *street children* e delle *street mothers*, ridotti in condizioni di assoluta povertà nelle zone più degradate della città di Accra.

Gibuti

Gibuti è un Paese dal clima arido e dalle scarse risorse naturali. La crescita economica resta lenta; il bilancio dello Stato e la bilancia dei pagamenti sono strutturalmente deficitari. La povertà, massiccia e radicata, investe tutte le categorie sociali. Il 33% della popolazione adulta è analfabeta. Il settore dell'istruzione, infatti, è caratterizzato da insufficienze nell'accesso; forti disparità (legate anche al genere); lacune nella qualità. La situazione sanitaria rimane difficile, in particolare nel settore materno-infantile. L'aspettativa media di vita è di circa 44 anni, condizionata anche dall'enorme diffusione dell'HIV/AIDS. Gibuti risente anche di gravi problemi d'approvvigionamento di acqua potabile, a causa dell'insufficienza delle risorse e della severità del clima desertico. I dati sull'occupazione rivelano una vera e propria crisi del mercato del lavoro. Disoccupazione e povertà sono fortemente correlate, e trovano le loro cause nell'insufficienza del ritmo di crescita economico, nelle difficoltà dell'accesso ai servizi sociali di base e nella debolezza delle strutture preposte alla gestione delle attività economiche.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel 2004 le autorità di Gibuti hanno concordato con il Fondo Monetario Internazionale un Piano di riduzione della povertà (PRSP), modulato su tre orizzonti temporali (2006, 2010, 2015) e basato su quattro pilastri: crescita sostenibile e competitività; sviluppo delle risorse umane; povertà; *good governance*.

Gli strumenti che definiscono il quadro della cooperazione con l'Unione Europea per il quinquennio 2002-2007 sono: il *Document de Stratégie de Coopération*, previsto dall'Accordo di Cotonou del 23 giugno 2000, e il relativo Programma Indicativo Nazionale (PIN). Essi identificano, per il periodo considerato, tre aree prioritarie di intervento: *water and sanitation*; sostegno macroeconomico; appoggio al processo di pace e al decentramento.

La Francia è presente soprattutto nel settore dell'istruzione e dell'*institution building*; il Giappone e la Banca Africana di Sviluppo nel settore dell'acqua. Gli Stati Uniti sono intervenuti con 20 milioni di dollari nei settori sanitario ed educativo, oltre a garantire assistenza sul piano della sicurezza e della lotta al terrorismo.

Il compito di coordinare il complesso della comunità dei donatori è delegato alle autorità di Gibuti, quali i Ministeri dell'Agricoltura, dell'Ambiente e della Cooperazione Internazionale.

La Cooperazione italiana

Le attività si sono svolte, in prevalenza, nei settori sanitario e delle infrastrutture. Nel corso del 2006 è stato firmato l'accordo per la conversione del debito in investimenti pubblici allo sviluppo, per un importo complessivo di 14,2 milioni di euro.

Il programma di cooperazione italiano a Gibuti risulta pienamente compatibile tanto con il PRSP, quanto con il PIN 2002-2007 dell'Unione Europea. In particolare, nel campo sanitario, la presenza italiana a Balbala – il più importante presidio sanitario dello Stato – fa del nostro Paese il principale donatore nel settore assieme alla Francia.

Principali iniziative

Sostegno al decentramento e allo sviluppo del Municipio di Balbala

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.826.610
Importo erogato	euro 384.210
Tipologia	dono

L'Ospedale di Balbala riveste un'importanza preminente nel quadro della sanità gibutina per la sua ubicazione al centro del sobborgo di Balbala; questo è popolato da una sempre crescente comunità di rifugiati somali che vivono in condizioni igienico-sanitarie assai precarie. Proprio in considerazione del ruolo primario di tale struttura sanitaria è stato approvato, nel marzo 2005, il rifinanziamento triennale del programma per 1,8 milioni di euro.

Nuovo Ospedale di Balbala

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture/socio-sanitario
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 9.222.335,24
Tipologia	dono

Il progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'Ospedale di Balbala prevede la riabilitazione del complesso esistente e la costruzione di una nuova struttura per oltre 8.000 metri quadrati e 100 posti letto; la fornitura dell'equipaggiamento tecnico e l'assistenza per la manutenzione; il sostegno alla formazione del personale medico, paramedico e amministrativo.